Anno 2. Torino, Martedì 3 luglio 1849. Num. 155

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
Franco di posta nello Stato	13	24
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere, ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 2 LUGLIO

ESTRATTO DEL DISCORSO

tenuto dal deputato MAUGUIN

nella tornata dell' assemblea legislativa del 25.

Voi sapete qual sia il costante pensiero della Russia: estendersi sul Bosforo. A' suoi progetti in Oriente essa incontra tre ostacoli, l'Austria, l'Inghilterra e la Francia. L'Austria, voi lo sapete, era minacciata poco fa di uno smembramento e senza i russi sarebbe in dissoluzione; sicchè è divenuta uno strumento della Russia. Essa la seguirà nell'intrapresa d' oriente allorchè ne giunga il momento. Quando l'Austria e la Russia si saranno in tal modo unite formeranno un totale di 130 milioni d'anime, 60 dei quali tra l'Austria e l'Italia, 70 della sola Russia. Questi 130 milioni d'uomini si presenteranno in un dato momento per resistere all' Europa e per distruggere il resto dell'impero ottomano. La Russia terrà in piedi l' Austria finché le piace, ma quando le parrà meglio lascierà cadere l'edifizio. Tosto che il voglia la Russia solleverà l' Ungheria, e l' Italia. Ora lo ripeto l'Austria appartiene alla Russia, come le appartennero la Polonia e la Crimea.

Volete ora una prova che la Russia ha dei grandi progetti? Guardate come ella agisce. Essa permette che l'Austria s'impadronisca di tutte le fortezze d' Italia, sicchè tra poco sarà padrona della penisola. Dall' altro lato lascia egualmente che la Prussia s' insignorisca di parte della Germania. Vi ricordate del patto delle divisioni fatte tra le potenze del nord: la minor parte toccò sempre alla Prussia, la media all'Austria, la massima alla Russia. La parte della Russia sarà immensa. Si parla della Galizia, ma il possesso della Galizia non darebbe soltanto la metà delle spese che si fanno per prenderla. La Russia vuole ben altro.

Ho detto che questa potenza a' suoi disegni sull' occidente incontrava tre ostacoli. Ho parlato del primo, provando come la Russia l' avesse cangiato in uno strumento; rimane ora a dire dell'Inghilterra e della Francia.

L'Inghilterra non ha più quell' influenza che aveva sul continente, le condizioni in cui trovasi il suo governo sono diverse da quelle di un'altra volta. Essa non è governata dalla sua aristocrazia, nè dalla camera dei comuni, ma dal commercio; ha quindi lo spirito di una nazione commerciale e non ha voglia di battersi. Quando vedesse che la Russia marcia sopra Costantinopoli, non vi opporebbe grande ostacolo, ma s'accontenterebbe probabilmente d'Alessandria, lasciando che lo czar si pigli Costantinopoli.

Le disposizioni dell'Inghilterra verso di noi non sono amichevoli. Dopo qualche mese da uno stato di neutralità si dichiarerebbe contro di noi. Non facciam dunque assegno sull' alleanza inglese. Togliamoci apertamente dall' alleanza dell' Inghilterra: essa può nuocerne, nè io vedo a che ne possa servire.

Veniamo ora al terzo ostacolo che incontra la Russia a' suoi disegni: esso proviene dalla parte della Francia. In tempi tranquilli molto vi sarebbe a discorrere di un'alleanza tra la Francia e la Russia; ma quando trattasi di rivoluzione tra la Russia e noi vi è perfetto antagonismo. Le discordanze politiche sono assolute, e voi sapete come dall'ostilità morale si passa facilmente all'ostilità materiale.

Prima di febbraio la Francia aveva due colpe in faccia alla Russia, la condotta tenuta rispetto alla Polonia, l'alleanza nostra coll' Inghilterra. A queste due colpe, di cui la rivoluzione di febbraio si rese responsale, se ne aggiunge una terza: la Russia ha bisogno di pace e d' immobilità. Le rivoluzioni nostre incessanti non le lasciano tregua. Senza di noi la Russia sarebbe libera di agire a suo modo, senza di noi andrebbe a Costantinopoli, non incontrando gravi difficoltà! In una parola, a Parigi sta il nodo della situazione per la Russia, e in altri termini le chiavi di Costantinopoli sono a Parigi. Supponete la Francia debole, annichilata, la Russia fa il proprio volere. Noi siamo l'ostacolo più importante che essa trova ad estendersi in Oriente. Credete dunque che non cerchi perciò e non desideri d'indebolirci? Ecco le sue disposizioni morali, e da queste ad un'attitudine ostile non havvi gran tratto.

Sulle prime essa ne designava come la personificazione del disordine e quindi essa disse che la sua santa missione era di farlo cessare. Fu la Russia che disse essere la battaglia di Novara una battaglia perduta per la Francia sebbene questa non l'avesse combattuta. In seguito ad essa l' imperatore di Russia diede al generale Radetzky il titolo di feldmaresciallo russo: onde la giornata di Novara fu una sconfitta per la Francia ed una vittoria per lo czar.

In oggi la Russia si unisce all'Austria contro l'Ungheria, questa Ungheria di cui non possiamo proferirne il nome senza rispetto (*approvazione a sinistra*) avendo essa salvata l'Europa dal giogo ottomano. Ma quando vediamo che la Rusia mette in piedi 500m. uomini possiamo noi credere che lo faccia solo per aiutare l'Austria a sottomettere l'Ungheria? D'altra parte la Prussia fa uno sforzo immenso ed arma 300m. uom. Ma perchè questi 500m. russi e questi 300m. prussiani? Perchè la Prussia ha ordinata un'armata così imponente? Non certamente per reprimere il movimento di Baden.

Dicesi che la Russia teme e vuole impedire la discordia tra l'Austria e la Prussia: ma questo sul serio non si può dire, poichè lo czar prestando contemporaneamente soccorso ad amendue non lascierebbe che venissero alle mani.

Lo ripeto ancora una volta: tutta la Germania e in armi al pari della Russia, ma per far che? Quali sono i progetti delle potenze? A chi si vuole andar incontro? Non si può marciare che contro di noi, perchè siam soli in Europa non soggetti all'influenza russa.

La Russia per tal modo s' impadronì dell'Austria, domina in certo modo la Prussia e le dirige amendue: essa vuol avere Costantinopoli: sa che Parigi ne tiene le chiavi ed essa vuol marciare a questa volta. Voi l'offendete in tutti i vostri atti, l' inquietate con tutte le vostre rivoluzioni. Perduta la Francia essa sarebbe la prima delle nazioni, quindi essa ha un solo pensiero, movere contro di noi.

Da qui ad un mese potrete vedere sulle nostre frontiere i battaglioni prussiani: dicesi che la Prussia voglia molestare la Svizzera per il principato di Neuchâtel. Le armate russe ed austriache si terranno in disparte aspettando la sommissione dell' Ungheria per prendere poi quella posizione che crederanno migliore. Se la Russia, l'Austria e la Prussia hanno questi progetti, chi può impedir loro di mandarli ad effetto, od almeno chi può impedirne il pericolo. Noi abbiamo a fronte il pericolo imminente che gli stranieri si uniscano per marciare contro di noi e come nel 1815 e nel 1814 saremo soli in Europa assaliti da tutte le nazioni vicine, meno una sola, costretti per difendere il nostro territorio a domandare in nostro aiuto tutte le simpatie e tutte le passioni.

Se la Russia, l'Austria e la Prussia differiscono la loro marcia sopra Parigi che ne avverrà? Una cosa per noi ancor più fatale: si rifarà la carta dell'Europa senza di noi, a nostro dispetto: l'Italia sarà data all'Austria, la Germania toccherà all'Austria e alla Prussia e l'Europa tutta intera apparterrà alla Russia, diventando così lo czar l'*Agamennone dell'Europa.*

Presso di noi, giova confessarlo, l' educazione della donna è nulla o peggio che nulla. Pur troppo eccezionali sono quelle famiglie, dove meglio che a ciò che si chiama educazione di mondo, si attenda alla formazione del cuore delle donzelle; di scuole a mala pena ve n' ha qualcuna in città, e queste generalmente stanno fra le mani di monache, donde una ragazza il miglior guadagno che possa farne, è quello di uscire ignorantissima. E questa è una delle cause principali di quella certa rilassatezza che tanto influisce sulla vita morale e civile dell' uomo. Per ben comporre la patria giova ben comporre la famiglia, e di questa non s'avrà mai che una larva o peggio, quando manchi una savia educazione alla donna.

Questo bisogno urgente era già sentito da anni, e quando ancora per taluni *educare* significava poco appresso che *sommovere*, si riconosceva di tutta importanza una scuola, dove venissero formate buone maestre. Ma come tanti altri bei pensieri, quello pure, sia ignavia, sia difficoltà, cadde incompinto: venne la rivoluzione, si affrettarono miglioramenti nelle pubbliche scuole, si dichiararono sciolte quelle congregazioni, donde specialmente più dannosa veniva l'educazione alla donna, ma per iscuole speciali a questa non si pensò. Un benemerito dell'educazione popolare, il conte Franchi, volle soddisfare a quanto non faceva il governo, e al principio di quest'anno apriva a proprie spese una scuola metodica per maestre.

A gara vi si offrivano professori e dei più esperti; Rajneri il professore di metodica superiore, Fava, l'ispettore delle scuole primarie, Volentieri, il professore di cose religiose al collegio nazionale, e due dei più distinti alunni della scuola universitaria di metodo, il Pejretti ed il Nigra. Ove il locale ne fosse stato capace, meglio di cento sono le discepole che richiesero trarre profitto di tale insegnamento; ma la cura caritatevole di un privato non poteva arrivare a soddisfare a tutte le richieste, e la scuola riducevasi a solo circa una cinquantina.

Parecchie volte fummo a visitarla e n' uscimmo sempre col cuore commosso, perocchè in essa ne pareva scorgere una delle migliori parti del nostro avvenire. L'istruzione vi era impartita con ordine molto e con profondità di sentimento, vi era ricevuta con un raccoglimento religioso, con un sentimento quasi di gratitudine.

L'altro ieri se ne faceva la chiusura. Era il fondatore dei nostri asili infantili, l'instauratore delle nostre scuole metodiche, che con quella semplicità di linguaggio, che è tutta sua, chiudeva questo primo esperimento, il quale, se non vuole essere volto a rimprovero, giova credere sarà per promuovere dal

---

APPENDICE

LA PAPESSA GIOVANNA

Ricerche storiche sopra una Favola

DI A. BIANCHI-GIOVINI.

(*Continuazione, vedi i nn. precedenti*)

CAPO X.

DIFFICOLTA' CRONOLOGICHE.

Ricapitoliamo in via cronologica la formazione progressiva di questa leggenda; e ricordiamoci che l'anno 855 è l'epoca stabilita comunemente nella quale si suppone che Giovanni femmina fosse eletto papa. Ciò nondimeno scorrono più di 200 anni senza che autore alcuno parli di lei, o se ne trovi notizia in qualche documento.

1080 circa. Mariano Scoto è il primo che ne dica qualche cosa: se ne sbriga in poche parole e con un *si dice*; la fa succedere a Leone IV e le dà 2 anni, 5 mesi e 4 giorni di pontificato.

Circa nel medesimo tempo Goffredo da Viterbo ne fa un cenno anche più laconico,

L'autorità di Sigiberto non si conta, perchè il passo è manifestamente commentizio.

1150. Non meno succinte sono le espressioni di Ottone Frisigense, che nel resto discrepa assai da Mariano e da Goffredo da Viterbo nel fare la papessa più antica di 150 anni. Così i tre primi autori che parlarono di lei errarono a tentone nell'assegnarle il tempo in cui visse.

1261. Un secolo più tardi la cronaca di Lipsia ci offre un'altra variante cronologica, non sapendo indicare quando la papessa abbia vissuto nè come si chiamasse. Qui troviamo per la prima volta che la papessa concepì nel papato, come ad un dipresso nella cronaca interpolata di Sigeberto; ma il cronista di Lipsia vi aggiunge che fu tradita dal diavolo, e lascia inferire che sia stata discacciata.

1267. Da Martino Polono sappiamo nuove particolarità, cioè che la papessa si chiamava Giovanna, sopranominata l' Inglese, ma nata a Magonza; che da un suo amante fu menata ad Atene, donde venne a Roma; che fu poi ingravidata da un suo famigliare e partorì, ecc.

1287. Il cardinale Ricobaldo o non conobbe quei diversi aneddoti, o li rigettò come inverosimili, limitandosi a dire che la Giovanna era inglese e che da un suo amante fu da giovane menata ad Atene, e tace tutto il resto.

1292. Martino Francescano copia Martino Polacco, cercando di conciliarlo colla cronaca di Lipsia; ma seguendo questa, il diavolo non improvisò che un verso, e il cronista francescano vi aggiunse anco il secondo: non dice che la papessa partorisse, ma lascia luogo a credere che appena conosciuto il di lei sesso, fosse cacciata via.

Li autori successivi si attennero incirca a queste notizie, a cui fecero alcune variazioni: tranne il Boccaccio che compose un racconto a modo suo.

1413. Teodoro di Niem è il primo che parli di una statua eretta alla papessa. Alcuni anni dopo ne parla anche S. Antonino, ma in modo dubitativo.

1435. Ermanno Cornero aggiunge che per evitare in seguito un pari errore fu introdotto l'uso di verificare il sesso del pontefice eletto.

1444. Malleolo è il primo che accenni all'alternativa lasciata alla papessa, e della scelta ch'ella fece di morir con ignominia onde salvar l'anima.

1450. Martino Franco aggiunge che la papessa fece liturgie e messali.

1557-1565. Giovanni Baleo e i Centuriatori mettono il compimento al romanzo.

governo nell' anno prossimo provvedimenti molti. Tutti i professori, come a riassunto, dicevano nobili parole, le novelle institutrici ne dicevano altre a significare la loro riconoscenza. Fu un ricambio di dolci sentimenti che toccava l'anima; fu uno spettacolo nuovo che ci faceva migliori promesse dell'avvenire.

Signor direttore dell' *Opinione.*

Nel giornale da lei pubblicato il 16 corrente leggesi una corrispondenza di Lucca in data dell'11 giugno nella quale si asserisce avere il Solera, *già inviato degli austriaci in Italia, ottenuto or ora il grado di maggiore sotto gli ordini di Radetzky perchè siasi sì bene prestato a favorire gli interessi dell'Austria.*

L'amicizia, la parentela, il conoscere quanto sieno state generose ed italiane le azioni del Solera, il saperlo ora assente ed ignorante quindi la calunnia di cui si vuole colpirlo mi fanno della sua difesa un dovere, al cui adempimento, spero, ella vorrà con imparzialità associarsi pubblicando questa mia lettera.

Figlio d'un uomo che patì tristissimi destini per la causa d'Italia, se il Solera fu costretto da giovane, quando la sua volontà era legata, a servir l'Austria, non solo avea già rinunziato al suo grado prima dello scoppiar dell'italiana infelice rivoluzione, ma non avea esitato ad abbandonare l'impiego ed una carissima, a cui si era sposato appena da un mese, per accorrere ad offrir le sue cognizioni e la sua vita al sostegno di una causa, che dovea contarlo fra i traditi e non fra i traditori.

Il memorabile governo provvisorio indugiò ad accettare i servigi del Solera di tanto da lasciarlo senza destinazione fino al giorno in cui cadeva maledetto dall' Italia, sprezzato dall'Europa. Il comitato di difesa utilizzò l' opera del Solera eleggendolo a capo di parte della guardia mobile, e non fu certo per colpa del Solera se la sventura colse lui e tutti coloro che avevano sperato almeno la gloria nella caduta anzichè la triste ed amara tranquillità della capitolazione.

Il Solera, sebbene avesse esaurite le sue risorse, pure ebbe la lealtà di rifiutare il posto di capitano di cavalleria lombarda offeritogli da quel governo che avea l'*opportunità* per mezzo e a compressione dello slancio nazionale per iscopo.

Scelto a comandante della guardia municipale di Firenze adoperò zelo e coraggio degni di chi si era battuto a Vienna coi democratici contro gli austriaci, *e non cogli austriaci contro i democratici,* come vilmente si mentisce dal di lei corrispondente di Lucca. E la conferma della generosa condotta politica tenuta a Vienna dal Solera, la mi permetta di citarle il numero 37 del giornale il 22 marzo, che narra come ad incontrare la deputazione unghesese colà recatasi per fraternizzare colla città rivoluzionata si fosse mossa una deputazione italiana guidata da questo stesso Solera che ha tali fatti da opporre alle vaghe e ribalde asserzioni della calunnia.

Che sia accaduto del Solera dopo la miserabile commedia di Firenze nol so; questo soltanto io asserisco non poter essere che mentitore chiunque apporti di quell' onoratissimo italiano fatti che non sieno da uomo leale, da coraggioso e integro cittadino.

La prego, signore, di accogliere i sentimenti della mia considerazione.

Sabbioncella, 28 giugno 1849.

Obbligat.ma
Laura Solera Mantegazza.

Pregiat.mo sig. Estensore.

Leggiamo nel num. 152 del suo giornale un cenno sui terremoti che succedono in Limone. Eccogliene una breve e più veridica esposizione.

Sul finire del febbraio e nel mese di marzo succedettero frequenti scosse, ma leggiere, cessarono col giungere il cattivo tempo verso la fine di marzo, e più non si sentì scossa alcuna che la mattina del 14 corrente giugno, in cui, preceduta da una leggerissima e quasi insensibile, circa le ore 7 del mattino si sentirono due scosse ben forti; coll'intervallo di circa due minuti, la loro direzione era dall' Est, ed erano sussultatorie. Da tal' epoca sino al giorno d'oggi non passò giorno, in cui non si sieno sentite ripetute scosse, ora più leggiere, ora più distinte, la più terribile fra queste fu quella del 17 alle ore 6 e min. 25 pom., quale fu capace di far cadere qualche ardesia d' in sui tetti e produrre non poche screpolature alle case specialmente di debole costruzione. Nella notte del 18, al 19 fu un quasi avvicendamento di scosse; molte persone passarono la notte all'aperto, essendo per lo avanti il terremoto quasi sconosciuto al paese. Un fenomeno degno dell'attenzione dei geologi è che le sorgenti tutte in occasione delle tre più forti scosse si intorbidarono per un certo tempo.

Si notò nelle campagne, che le bestie bovine nelle stalle si dimenavano in modo insolito, e cercavano fuggire pochi istanti prima delle scosse più forti.

Si compiaccia, sig. estensore, di rettificare la notizia inserta nel suddetto numero colla relazione veridica del fatto che i sottoscritti hanno l'onore di trasmetterle.

Salute e fratellanza.

Limone, addì 30 giugno 1849.

Medico *Pietro Riberi*
Giacomo Toselli stud.te in medicina
Picena esattore del mandamento
Toselli Bartolomeo caus.co,

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Consiglio Nazionale del 26. È letta una lettera del consiglio federale, cui sono aggiunti: 1. una lettera del governo di S. Gallo del 20 corr. in cui fa conoscere al consiglio federale le minaccie di rappresaglie fatte dal governo di Napoli per il caso in cui avvenisse una violazione delle capitolazioni, cioè espulsione generale di tutti gli svizzeri domiciliati nel regno, confisca delle loro sostanze ecc.; 2. una lettera del console generale svizzero a Napoli, signor Mörikofer, del 18 giugno: in questa sono indicati i molti stabilimenti commerciali importanti che sono in quel regno posseduti da svizzeri, affine di mostrare quanto danno verrebbe agli interessi svizzeri in caso di una violazione delle capitolazioni: accompagna inoltre una petizione degli svizzeri residenti a Napoli all'assemblea federale, in cui si domanda che le capitolazioni siano osservate. — « Il consiglio federale (continua la lettera del medesimo) deve inoltre informare che il governo di Napoli ha accreditato il conte di Ludolf in qualità d'incaricato d'affari provvisorio presso la confederazione, e che oggi ha fatto al presidente del consiglio federale la seguente comunicazione verbale: Egli essere stato incaricato dal governo delle Due Sicilie di fare all'autorità federale una dichiarazione circa all' affare delle capitolazioni militari: il suo governo desidera mantenere intatte le relazioni di buona amicizia che da molti anni esistettero fra i due stati: non è dunque senza sorpresa che egli ha sentito che l'autorità federale ha l'intenzione d'abrogare le capitolazioni militari ancora esistenti, e che essa ne ha sospeso gli effetti. Egli invoca i trattati esistenti, i quali sono della più alta importanza nel diritto internazionale; egli se ne appella alla lealtà del popolo svizzero, la di cui fedeltà alla parola data gli ha in ogni tempo acquistata una ben meritata considerazione, ed è divenuta proverbio. il governo delle Due Sicilie conta pertanto con tutta sicurezza che i trattati saranno rispettati sino alla loro fine. Nel caso contrario, egli è fermamente risoluto di usare delle più rigorose e più compiute rappresaglie che siano in suo potere. — Il presidente ha dichiarato al sig. incaricato d'affari che il consiglio federale era incaricato d'entrare in negoziazione col governo del re circa la soppressione delle capitolazioni, e ciò avuto riguardo alla destinazione data alle truppe svizzere, destinazione che non fa che rivoltare il sentimento nazionale svizzero. — L' incaricato d'affari replicò che delle negoziazioni circa alla quistione se un trattato valido in diritto debba esser mantenuto o no, sono impossibili e non possono condurre ad alcun risultato, e che le truppe svizzere a Napoli manifestano altamente la loro indignazione su quanto è stato risolto ».

Si annuncia che il consiglio federale ha fatto una simile comunicazione al consiglio degli stati, perchè questo fu il primo a trattare di tale affare.

Il presidente propone di mettere la cosa all' ordine del giorno di dimani: questo e la quistione dell' iniziativa suscitano una lunga discussione, durante la quale cominciano a manifestarsi da parecchi le loro opinioni su questo incidente. Schneider dichiara credere che non si debba lasciar atterrire, e che egli voterà perchè si risponda, che, presa cognizione di questi atti, non si credette dare altra disposizione. Stampfli censura il linguaggio minaccioso del governo di Napoli ed il di lui rimprovero di violata fede ai trattati: rimprovera al consiglio federale di aver presentato la quistione senza fare alcuna proposizione.

A quest'ultimo riguardo si esprime ancor più energicamente Hungerbühler, il quale attribuisce questo modo d'agire dal rifiuto dell'assemblea nazionale di seguire la di lui precedente politica: afferma inoltre che esso consiglio federale doveva già aver respinte le pretese dell' incaricato d' affari in modo degno della Svizzera. Ochsenbein e Druey dichiarano questa non essere che una comunicazione verbale, del resto il consiglio federale saprà prendere le misure di esecuzione.

Con voti 42 contro 30 si risolve di incaricare il presidente d'intendersi col presidente del consiglio degli stati circa alla quistione dell' iniziativa; e quando questa rimanga al consiglio nazionale, la cosa sia trattata domani.

— Il consiglio degli stati, a cui si fece uguale comunicazione, deliberò di autorizzare il presidente ad intendersi col presidente del consiglio nazionale per la iniziativa della risposta a farsi alla corte di Napoli.

— Il 24, il conte Druskowies si è annunciato al presidente del consiglio federale come inviato dell' Ungheria. L' abboccamento ed il ricevimento furono, si assicura, estremamente originali e cordiali; non una delle cerimonie solite a praticarsi in simili occasioni. L'inviato ungherese, dopo un breve confidenziale inchino del capo, stese al presidente la mano, e disse: Buon giorno, sig. presidente! Vi reco un saluto da parte di Kossuth ed una sua lettera ».

FRANCIA.

PARIGI, 68 *giugno.* La *riunione del consiglio di stato* ha stabilita la lista de' 20 candidati che debbono surrogare i 20 consiglieri di stato sortenti. Essa volle principalmente escludere i liberali ed i repubblicani. Cormenin, uno de' più dotti nella scienza amministrativa ne fu escluso a cagione de' suoi cattivi voti nell' ultima assemblea. Il terzo partito è assai scontento di non aver veduto i suoi candidati adottati da quella riunione.

Il *Circolo costituzionale* dee congregarsi stassera per deliberare sul partito da prendersi. La scissione fra la maggioranza sistematica ed il terzo partito è imminente, seppure non è di già scoppiata. La montagna saprà profittare di quelle divisioni. Essa si è costituita in adunanza separata col nome di riunione dell' estrema sinistra. È presieduta da Grévy, ha per vice presidenti, Crèpu ed Emanuel Arago; per segretarii Versigny e Barcel, per tesoriere Durand-Savoyat. Il comitato elettorale della montagna non ha ancora pubblicata la lista de' candidati alle prossime elezioni.

Il comitato democratico socialista non ha ancora potuto mettersi d' accordo. Parlasi di un concerto fra la montagna, i socialisti e gli amici della costituzione, ma è difficile che vi riescano.

I gerenti ed amministratori de' giornali sospesi d' ordine del sig. Odilon Barrot, mossero ora la quistione legale, il governo

---

Ora io domando, signora Livia, che cosa si può mai pensare di una storia fatta a rappezzi come un edifizio costrutto in diverse epoche, piena di superfetazioni arbitrarie, di contraddizioni evidenti, tutta fondata su creazioni fantastiche e sull' incertezza? Questi non sa quando la papessa abbia vissuto, quello la fa vivere l'ultimo anno di Carlo Magno, altri l' ultimo di Lotario; l'uno vuole che si chiamasse Giovanna, l'altro Gilberta; chi dice che fu inglese, chi la vuole di Magonza, chi l' uno e l'altro; se gli uni si contentano di asserire esservi stato un Giovanni papa femmina, altri le prestano varie avventure. Questi non parlano della sua gravidanza; secondo quelli, posciachè fu incinta, fu denunciata dal diavolo; altri all' incontro la fanno partorire, chi nella strada, chi nel palazzo, chi nel concistoro. Secondo gli uni morì nel puerperio, secondo altri fu ammazzata dal popolo, e vi sono di quelli che la fanno soppravivere alla sua vergogna e scomunicare dai cardinali. Di tanti scrittori niuno vi è che lavori sopra un fondo che si possa dire istorico: tutti seguono l'impulso della loro immaginazione o le favole che correvano per il volgo.

Non minore anarchia di opinioni vi è intorno la durata del pontificato di quel papa feminino: i più antichi la portano a 2 anni, 5 mesi ed alcuni giorni; altri lo ristringono ad un anno; altri lo allargano sino a 3, 4 o 5; il Volaterrano la estende ad 11 anni ed 8 mesi; ed una cronaca stampata a Roma nel 1476, anco più generosa, le regala fino a 19 anni.

È vero che la cronologia dei papi è incertissima, e che presa isolatamente si potrebbe acconciarla in guisa da farvi stare non una, ma dieci papesse. Infatti esaminando le differenze che passano fra gli scrittori nello assegnare gli anni dei pontefici che precedettero o seguirono immediatamente la Giovanna, lo Spanemio ha trovato il modo di nicchiarvi per mezzo il biennio del di lei pontificato; ma il cardinale Garampi ha dimostrato con aritmetica evidenza quanto sia falso quel calcolo (1) Perchè se variano gli scrittori nell'assegnare gli anni dei pontefici, si può nondimeno correggerne le cifre coll'aiuto delle medaglie, dei documenti pubblici e coi rapporti che i papi ebbero cogli avvenimenti contemporanei. Il cardinale Garampi produsse una moneta, fino allora incognita, di Benedetto III, coniata sotto l'imperatore Lotario, e con molta esattezza e varietà di ricerche ci ha dimostrate le tesi che seguono:

1) Anastasio, o l'autore contemporaneo delle vite di Leone IV e di Benedetto III, dice che Leone morì ai 17 luglio, senza indicar l'anno. È certo che quel pontefice era ancora vivo ai 10 di agosto dell' 854, perchè abbiamo di lui una bolla sotto quella data, quindi ei debb'essere morto ai 17 luglio 855. Lo stesso biografo aggiunge che il clero e popolo romano passarono subito (*mox*) all'elezione del successore; compiuta la quale mandarono all' imperatore Lotario per averne la confermazione di uso.

2) Dalla morte di Leone IV alla consecrazione di Benedetto III vi furono 2 mesi e 15 giorni di sede vacante, come appare da alcuni codici di Anastasio ed altri buoni documenti prodotti dal valente porporato; e risulta altresì che Benedetto III debb'essere stato consecrato ai 29 settembre di quel medesimo anno 855.

(1) Josephi Cardinalis GARAMPI. *De Nummo Argenteo Benedicti III.* 4.o Roma 1749.

3) L' imperatore Lotario era morto un giorno prima, cioè ai 28 settembre, nel monastero di Prumio nella Vestfalia.

4) La moneta di argento citata di sopra è probabile che sia stata coniata in occasione dell' incoronazione del papa e prima che giugnesse in Roma la notizia della morte di Lotario.

5) Quando Lottario morì Benedetto III era già pontefice, come, oltre i già addotti argomenti, lo prova eziandio un privilegio da lui concesso al monastero di Corbeia in Francia, e che porta la data del 3 ottobre 855. Il Muratori (1) vi trovò qualche inesattezza nelle note cronologiche, ma il Garampi ne ha provata la piena autenticità.

Ciò posto, non resta più spazio alcuno per collocarvi la papessa.

Gian Antonio Llorente celebre per la sua Storia dell'inquisizione di Spagna, ed autore di un'opera men che mediocre sui papi, pretende che si possano levare molte difficoltà riducendo a soli cinque mesi il pontificato della papessa (2). Ma senza dire che i suoi computi sono gratuiti ed appoggiati a nessuna prova, le difficoltà sono incirca le medesime, perchè dopo le ragioni addotte dal cardinale Garampi, resta più nissun vacuo tra Leone IV e Benedetto III; e ne avremmo inoltre una di più: quella cioè di una donna che sapendosi già incinta da quattro mesi, ha pur non pertanto la petulanza o la pazzia di lasciarsi eleggere ad un ufficio così pericoloso e così imbarazzante per lei,

(1) *Annali d'Italia* all'anno 856.
(2) LLORENTE, *Portraits politiques des Papes,* T. I.

(Continua)

poteva sospendere i giornali amministrativamente. Oggi infatti ne fu presentata la richiesta al presidente de Belleyme dal procuratore Massard, assistito dall' illustre avvocato Giulio Favre a nome del sig. Leontre, gerente della *Réforme* ed a nome di tutti gli altri gerenti de' giornali sospesi, onde ottenere l' autorizzazione di far citare in giudizio nel più breve termine il ministro dell' interno. Quest' autorizzazione fu accordata dal presidente, e l' udienza è indicata per domani.

Intanto gli arresti e le sevizie d' ogni sorta continuano. Ancora ieri furono arrestati il sig. Giulio Gonache antico gerente della *Réforme* e commissario di Ledru-Rollin, ed il sig. Dalican gerente della *Révolution Democratique et Sociale.* Questi arresti si riferiscono alla dimostrazione del 13 giugno.

L' intenzione della Francia riguardo a Roma non potrebbe più chiaramente manifestarsi che nella seguente avvertenza pubblicata nella *parte ufficiale* del *Moniteur* :

« Il governo della repubblica fu informato che il porto d'Ancona fu messo in istato di blocco effettivo dai bastimenti di guerra della marina austriaca.

« Notificando ufficialmente questa misura al nostro incaricato d' affari a Vienna, il ministro degli affari esteri d' Austria aggiugne non aver essa altro scopo che quello di cooperare al ristabilimento dell' autorità pontificale, e che il blocco sarà levato appena raggiunto quello scopo ».

Da ciò risulta che il governo francese è servo dell' Austria, ch' egli interviene a Roma d' accordo coll' Austria, e si propone lo stesso scopo. E poi dite che la Francia è isolata ? No! Essa ha alleanza coll' Austria in favore della ristaurazione papale.

INGHILTERRA

Altri documenti della corrispondenza diplomatica sulla spedizione francese a Roma furono presentati ier l'altro al parlamento britannico. Facendo quella comunicazione, lord Lansdowne avvertì, ch' era fatta di consenso del governo della repubblica francese. Essi gitteranno nuova luce su questa vertenza, che tanto nocque alla Francia.

Prima di parlare degli affari di Roma, lord Lansdowne dovè sostenere una polemica con lord Aberdeen, intorno alla quistione spagnuola.

Questi cerca di far rapiccare le relazioni fra Inghilterra e Spagna state interrotte dopo l'espulsione dei signor Bulwer. Ei chiese al governo quale fosse il punto della quistione e quali le trattative. Egli assicurò del desiderio del governo spagnuolo di riprendere i rapporti ufficiali colla Grande Bretagna, adducendo in prova di quel desiderio la nuova tariffa presentata alle camere dal governo spagnuolo.

La risposta del presidente del consiglio fu assai disdegnosa e non sembra dimostrare una brama ardente di appianare le difficoltà che dividono i due paesi. Se il conte d'Aberdeen ha speciali informazioni che l' inducono a credere essere la Spagna disposta ad accordare all' Inghilterra la riparazione dovutale, esso è meglio informato del governo presso il quale non fu fatta alcuna istanza a questo riguardo. La presentazione della nuova tariffa non si dee nemmanco ravvisare siccome prova di benevoglienza verso l' Inghilterra, ma si dee piuttosto attribuire alla diffusione dei veri principi economici.

Questa è la risposta di lord Lansdowne, risposta assai poco lusinghiera alla Spagna. Tuttavia essa non prova che l' Inghilterra sia indifferente alla nuova tariffa spagnuola, ma solo che vuol dispensarsi dalla riconoscenza. Non è che un calcolo.

Alla camera de' comuni fu fatta ier l'altro la terza lettura del bill di commutazione della pena della morte a cui erano stati condannati Smith O' Brien ed i suoi compagni in quelladella deportazione. Esso fu votato ad una assai ragguardevole maggioranza. Invano il clemente lord Napier chiese che fosse rigettato e che i delinquenti venissero appesi: la sua mozione fu rigettata da 159 voti contro 27.

Nel principio della seduta di ieri, Lucio O'Brien, fratello del condannato, dichiarò che sebbene avesse combattuto il bill, non facel be nulla che impedir ne potesse l' esecuzione. Solo ei pregò il governo a voler prendere le misure necessarie e pronte per combattere il cholera che si è dichiarato a bordo de' navigli che debbono precipitare que' patrioti irlandesi in un esilio eterno. Che importa quindi il cholera a chi non ha più patria, nè tetto domestico, nè famiglia?

PORTOGALLO

Il *Tempo* in una sua particolare corrispondenza, confermata d'altronde dai giornali di Siviglia dice accaduti a Lisbona avvenimenti gravissimi.

Sembra che in questa città sienvi state delle turbolenze. Dopo la caduta del ministero Saldanha parlavasi di un moto repubblicano che venne soffocato per mezzo di misure militari. Doveva scoppiare in riva al Tago ed essere appoggiato da una fregata francese che forniva uomini e denari.

Il tesoro pubblico è sempre in grande strettezza al pari del privato della regina molestata per debiti perfin dal fornaio.

Corta Cabral è alla testa del nuovo gabinetto.

GERMANIA

AMBURGO, 25 *giugno*. Dopo dodici mesi di continui e vivissimi dibattimenti la costituente riunita dei due ducati di Mechlemborg ha votato finalmente 102 articoli di una costituzione eminentemente democratica. Il governo per mezzo de' suoi commissari all'assemblea ha protestato contro 55 di questi articoli, dicendoli impraticabili nei due ducati. Tra il governo e la costituente sorse quindi una grave scissura che il governo probabilmente terminerà coll'appoggio delle truppe prussiane e col pubblicare la costituzione concessa dai tre sovrani di Germania.

Da qualche tempo nella maggior parte degli stati tedeschi si fanno più frequenti le persecuzioni contro i redattori dei giornali democratici e repubblicani. In tutta l'unione il numero degli scrittori arrestati ascende a quest'ora a 80, mentre si fanno degli sforzi per istituire de' nuovi fogli conservativi, come saranno il *Corrispondente del Nord* di Rostock e la *Gazzetta Renana* di Brema, che comincieranno a venire alla luce nella prima quindicina di luglio.

A Copenaghen il redattore di un foglio repubblicano scandinavo venne condannato a 6 mesi di prigione per la pubblicazione di varii articoli che offendevano il principio monarchico stabilito dalla costituzione.

Il blocco che le squadre danesi hanno messo ai porti tedeschi, è talmente rigoroso, che l'entrata dell'Elba è interdetta perfino alle barche dei pescatori. Amburgo è come il deposito del carbon fossile inglese pel settentrione, così che molti navigli impiegati a caricarlo per il blocco del nostro porto restano nell'inazione. La mancanza di questo combustibile comincia a farsi sentire, e ben tosto non potendo sopperire al consumo degli opifici e delle strade ferrate, si dovrà trarre il carbon fossile dal Belgio con gravissima spesa.

Del 26 detto. L'assedio ed il bombaardmento di Fredericia non sono spinti con attività. Pare quasi che i comandanti tedeschi anzichè bramarla, temano l'acquisto di questa fortezza: le loro truppe, sebbene piene d'ardore sono tenute in una continua inazione. Da ciò deriva lo scontento da esse mostrato contro il generale Prittwitz, scontento che conturba la disciplina. Questo generale oltre alle truppe ha scontentato altresì il governo provvisorio dei due ducati. Essendosi cominciato a risentire mancanza di provvigioni egli ne fece richiedere al governo provvisorio, e questo gli rispose che per averne non dovea far altro che spingersi avanti e trarle dal paese nemico, ricco di ogni sorta di produzioni. Pare che dietro questa dichiarazione l'armata tedesca abbia fatto un movimento in avanti nel nord dello Jutland, che i bavaresi sieno entrati a Randos e i prussiani a Aarhuns.

Fece gravissimo senso il richiamo di alcuni consoli inglesi nel Baltico. Parecchie volte scrivendo ai loro governi, questi consoli avevano detto che non eranvi forze sufficienti per istituire un blocco legale, onde la marina inglese spedì due navi per verificare siffatta asserzione. I comandanti di queste dichiararono all'ammiragliato che le forze danesi erano bastanti a far sì che il blocco si potesse dire legale. Questa contraddizione die'origine all'allontamento degli agenti consolari.

Tutta la reale famiglia di Sassonia continua a starsi rinchiusa nella fortezza di Konigstein, ove custodisce tutte le cose preziose che ella possiede insieme alle gioie della corona. La guarnigione venne considerevolmente aumentata e provvista per sei mesi. Il corpo municipale di Dresda ha dato in massa la sua dimissione, e nuovi torbidi sarebbero a temere quando gli abitanti non fossero tenuti in rispetto dalle truppe prussiane.

PRUSSIA

BERLINO, 22 *giugno*. La pace colla Danimarca è ancora ritardata da un' altra cagione, il cholera. La Danimarca ha ordinata la quarantina per tutte le barche che provengono da quei luoghi ove regna l' epidemia. L' inviato incaricato di recare a Copenhaghen i dispacci contenenti le basi che egli aveva creduto di accettare per la conclusione della pace ha dovuto accontentarsi di trasmetterli per lettera, e la quarantena metterà un nuovo indugio alla risposta.

Corrono delle voci di nuovi ostacoli incontrati per la formazione dello stato federale. La *Gazzetta Costituzionale* che ordinariamente è ben informata parla di una proposta annoverese con cui al governo centrale verrebbe sostituita una direzione generale degli affari tedeschi divisi tra l' Austria e la Prussia.

Il sig. Von der Pfordten è arrivato a Berlino.

I fogli prussiani danno per certo che tranne la Baviera, il Wirtemberg o l' Assia elettorale, tutti gli altri stati della Germania hanno aderito al progetto di costituzione dell' impero proposto dalla Prussia. Ben s' intende che l' Austria già fin da prima si era esclusa da se medesima.

Del 24 giugno. L'Hannover ha presentato una nota al gabinetto di Berlino, portante la data del primo giugno e che propone invece del potere centrale unitario una combinazione simile ad un direttorio. Stando a questa la Prussia e l'Austria avrebbero insieme la presidenza d'un consiglio di cinque membri; l'Austria, la Prussia e la Baviera ne nominerebbero uno per ciascheduno, mentre i tre re e gli altri principi nominerebbero gli altri due. Questo consiglio sarebbe responsabile verso le camere mentre non lo sarebbe il potere centrale tenuto dall'Austria e dalla Prussia.

Questa memoria non altera per nulla il sistema federativo, verso di cui l'Hannover si è già impegnato, ma prevede il caso che l'Austria volesse entrarvi. Intanto Von der Pforten è in conferenza continua coi ministri e col re: egli si mostra attaccatissimo all'idea di un direttorio. Questo diplomatico non è riescito presso il ministero austriaco a migliorare le differenze insorte fra le corti di Prussia, d'Austria e di Baviera. Il ministro Schwartzemberg non voleva fare alcuna concessione a favore della Prussia. La Baviera ed il Wurtemberg inclinerebbero a mettersi dalla parte dell'Austria, ma questa non vuole ammettere la concessione di una camera di rappresentanti del popolo. Schwartzemberg dichiarò che non avrebbe data alcuna risposta definitiva sulla quistione germanica, se non dopo averne parlato con Nicolò

Corre voce che la Prussia dopo aver vinti gl' insorgenti badesi e del Palatinato voglia far valere colla forza delle armi i suoi antichi diritti sul principato di Neuchâtel. Intanto il governo, sapendo esser più facile l'ottener ragione colla forza, anziche col diritto, perseguita non solo i giornali che combatterono la legge elettorale da esso promulgata, ma fa mettere in accusa anche tutti coloro che tentarono persuader il popolo di non prender parte alle elezioni.

Da qualche giorno a questa parte il cholera ha fatto dei pro gressi tremendi.

UNGHERIA

Nulla possiamo ancora dire di positivo sul grande combattimento che ebbe luogo sull' isola Schütt. Mentre i giornali prussiani parlano d'una grande sconfitta degli alleati imperiali, Haynau pubblica un ordine del giorno, in cui accenna ad una splendida vittoria. Ma ci è buon indizio il vedere come nè a Vienna nè a Presborgo il governo desse al pubblico una relazione precisa di quel fatto e come le corrispondenze di quelle due città non diano che congetture.

Il 24 passarono da Presburgo truppe austriache in gran numero di ritorno dall'isola Schutt, e nella notte del 24 al 25 l'imperatorno fu più volte svegliato dai suoi placidi sonni per aprire dispacci pressanti provenienti dal campo. Egli doveva anzi partire il 27 per il quartier generale.

Al dire del *Wanderer* una nuova leva sta per essere ordinata in tutto l'impero austriaco di non meno che 60/m. uomini.

Nella Transilvania poi le truppe austriache sono assai tormentate dal cholera e dal tifo.

POLONIA

La città di Varsavia, dice la *Gazzetta delle Poste* di Franco-forte, si sta mettendo in istato di difesa e tutte le persone di qualsiasi condizione sono obbligate a lavorare 4 ore per giorno ai lavori di difesa. L'imperatore Nicolò vi era giunto il 21.

EGITTO.

ALESSANDRIA, 12 *giugno*. È più che probabile che fra breve giunga in Europa la notizia della morte di Mehemet Alì, la cui salute è da quindici giorni nello stato più inquietante. Il sintomo più grave della malattia consiste in una dissenteria cronica, tanto più pericolosa che la debolezza e la prostrazione del malato sono maggiori. I medici che prodigano le loro cure al vecchio pascià non hanno più alcuna speranza.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Il *Costituzionale* del 25 dà ai fedeli napolitani il seguente bullettino :

Le truppe napoletane che si trovavano a Frosinone, Verol ed Anagni, hanno occupato Ferentino, dietro richiesta delle popolazioni. (!!??)

La divisione spagnuola ha eseguito delle riconoscenze militari spingendosi a Piperno, Maenna, Roccagorga e Roccasecca, paesi rientrati nell'obbedienza del S. P. dopo l'ingresso della divisione napoletana a Frosinone. Quindi gli spagnuoli, occupato Sezze, e ristabilitavi la pontificia autorità han preso di nuovo la posizione di Terracina, ov' è il quartier generale di Cordova.

Altri animali ed attrezzi da guerra spagnuoli sono giunti in Gaeta da Barcellona, e la seconda divisione spagnuola con un reggimento di cavalleria trovasi già in viaggio.

STATI ROMANI

La protesta del corpo diplomatico contro la condotta del gen. Oudinot venne comunicata al municipio romano colla seguente lettera :

Regio Consolato di S. M. Britannica
in Roma.

Non appena il sottoscritto agente consolare di S. M. Britannica ha ricevuto il pregiato dispaccio delle SS. VV. Illme rappresentanti il magistrato romano, in data di questo giorno, si è fatto sollecito di convocare in sua casa i soggetti componenti il corpo consolare residente in questa capitale, coi quali sin dalla prima comparsa dell'armata francese alle mura di Roma si era posto di concerto per offerire, siccome fecero, per mezzo del ministro delle relazioni estere, i loro servigi alla magistratura romana per qualunque officiosa interposizione presso il comandante in capo di quell'armata, generale Oudinot.

Il medesimo dispaccio è stato da tutti sentito col più vivo interessamento, e ben tosto intesi sul modo e forma di corrispondere all'invito delle SS. VV. Illme, una energica, quanto officiosa dichiarazione, nel modo che meglio per noi si potesse, è stata diretta allo stesso generale Oudinot, che qui acclusa io mi affretto di rimetter loro in originale e copia, onde elleno proveggano al modo di far pervenire il primo al campo francese colla massima sollecitudine, nella fiducia che la medesima venga accolta favorevolmente.

Il sottoscritto, di concerto coi suoi colleghi, si permette di aggiungere che ove il magistrato romano giudicasse opportuno di valersi dell'opera loro personale presso lo stesso generale in capo per ulteriori ufficii, i medesimi non esiteranno a prestarvisi con ogni buon grado, sempre che le SS. VV. Illme proveggano che si ottenga per parte delle parti combattenti una tregua sufficiente di tempo per la loro gita e ritorno al campo francese.

In tale intelligenza lo scrivente ha l'onore di rassegnarsi.

Il 24 giugno 1849.

Umilissimo devotissimo servitore
GIO. FREEBORN.

Agli onorevoli membri della magistratura romana.

— Il 25 era pubblicato il seguente proclama :

Romani !

Le nostre artiglierie continuano mirabilmente l'opera loro. La difesa procede alacre e degna d'un popolo nato grande. Dietro la cinta prima il nemico trova una nuova cinta egualmente forte e più concentrata. E dietro quella incontrerebbe i petti de' nostri militi. E dietro quelli una intiera città, dove ogni uomo è soldato per l'onore di Roma e della bandiera italiana.

Davanti a un popolo che opera e soffre senza millanteria, lagnanza o disordine, che sorride alle bombe, che al tocco della campana accorre a migliaia ove si combatte, chi oserebbe dar credito a pensieri codardi e non sentir fede nella vittoria?

Romani! Noi dureremo costanti come voi durate. Roma ha scritto in quest'ultimo mese la più bella pagina della storia moderna. Nessuna mano lacererà questa pagina sacra come la vita di Roma, come l'avvenire d'Italia, che Roma ha in custodia; essa rimarrà perennemente gloriosa e incontaminata. Dio ha ispirato nel popolo la costanza e la fede, ha decretato il trionfo del suo diritto.

Viva eterna la repubblica come vivrà o romani, la nostra promessa!

Roma, 25 giugno 1349.

G. AVEZZANA.
P. ROSELLI
G. GARIBALDI:

— Pare veramente che la notte del 25 al 26, siccome dicemmo ieri, vi sia stata qualche fiera scaramuccia. Anche le corrispondenze dello *Statuto* ne parlano, e lettere che abbiamo fra le mani, quantunque riservatissime, ne hanno qualche cenno. Esse accennano pure a qualche scoraggiamento che manifesterebbesi tra le fila dei combattenti, cui per la larga cerchia di difesa tocca stare in piedi notte e dì. Circa la risposta fatta dall'eminentissimo Oudinot, tutte le corrispondenze convengono nel dire che sia altiera anzi che no. Il generalissimo francese dice rincrescere pure a lui dover adoprare mezzi tanto odiosi, ma non potere che seguire in tutto le istruzioni del suo governo.

— Leggiamo nel *Contemporaneo* :

L' ufficiale francese al servizio della repubblica romana M. Tabert ci avvisa che il suo concittadino Laviront stamane è morto colpito da palla d' una carabina di Vincennes. Onore al prode! M. Laviront era un giovane di cuore e devoto alla causa umanitaria: egli vedeva nei francesi che sono intorno alle mura di Roma non dei concittadini che bisogna amare, ma dei reazionari che bisogna cobattere.

La francia ha perduto un prode che l' Italia ancor piangerà! E il maggior dolore è ch' egli cadeva per palla francese.

— Prendiamo ancora dall' *Avvenire* le seguenti corrispondenze

28 *giugno*. Per la rimostranza che questo municipio fece ai

consoli delle potenze estere qui residenti, sui mali che le bombe francesi arrecano ai monumenti d'arte, più che alla popolazione che ormai le vede cader con indifferenza, fu dai consoli stessi comulativamente ieri mandata al generale francese una protesta per mezzo di parlamentario; mentre questi sortiva colle solite formalità da porta S. Pancrazio, il capitano Laviron francese, aiutante di campo di Garibaldi, essendosi affacciato sul parapetto, dei sacchi che coprono le mura, fu di un colpo di fucile francese ferito nel petto, e pochi momenti dopo spirò. Il generale francese ha risposto alla protesta dei consoli, ch' egli non ha ancora incominciato a bombardar Roma; che è dovere se a resistenza continua. La notte scorsa si è tentato dai francesi di aprire una nuova breccia ma inutilmente; essi sono stati respinti; questi ultimi corsi di posta hanno portato in Roma delle lettere per monsignor tesoriere, e per il generale Oudinot, e per altri sommi impiegati della corte romana, il che mostra che i lontani tenevano per certo che questi signori qui dovessero ritirarsi.

— Un' altra lettera porterebbe che il colonnello Laviron fosse colpito quando usciva di Roma con Ghilardi e con Plaisten recando al campo francese la protesta dei consoli esteri residenti in Roma.

26 *giugno*. Abbiam passato la notte senza bombe, ma abbiamo vivissima moschetteria sempre sulle mura di S. Pancrazio. Il danno dicesi essere stato sensibilissimo per i francesi, ma non senza qualche perdita dei nostri. Contingenze di guerra! È assolutamente da assicurarsi che nessuna popolazione presentò mai maggior sangue freddo, più disinvoltura e coraggio alla distruttrice bomba. Quest' arma è fatta giuoco dei ragazzi e scherno degli uomini.

Io vidi Vicenza e Treviso, vidi e sentii le bombe e le granate di Cornuda, ma giammai ho incontrato un popolo che sappia ridersi d'un simile flagello e che presenti maggior copia d'eroismo. Il linguaggio che viene tributato dal triumvirato e dai diversi generali a Roma ed alle milizie, i combattenti non è esaltato e forse minore alle acquistate glorie. Ciò sia da me creduto.

Del resto la nostra posizione può dirsi che sia risoluta.

Ora bisogna persuadersi che nelle nostre forze è da raccogliersi solamente la speranza vera unica dei nostri destini, e quando questi non suffraghino, quando si sappia di positivo che il nemico contro cui si combatte è centuplicato a nostro confronto o può esserlo da un momento all' altro, allora bisogna piegar la fronte e poi e poi . . . fidare in Dio . . . . In poche parole io stimo altamente l'eroismo di questo popolo e di queste milizie, ma tengo che potrebbe venire il giorno in cui bisognasse metter mano alla politica ed ai trattati.

— Altra corrispondenza dice: « Come si vocifera di transazioni dell'assemblea e del triumvirato, non ci badate. »

— L'acqua Paola è improvvisamente tornata a rallegrare il teatro delle nostre prime vittorie. I francesi, divertendo quella ricca vena, sperarono asselar la città, e sgomentare i poveri di spirito che traggono argomento dal più picciolo danno ad esalare l'interna viltà. Questa buona gente può consolarsi: l'acqua Paola è tornata al suo posto! — L'acqua impedita nella sua via naturale, s'era vendicata allagando il terreno dove s' accampa il nemico, e preparandogli l'aria per le febbri future, *Incidit in foveam quam fecit!*

Stamane, a mezzogiorno!, vedemmo entrare in Roma un migliaio di difensori novelli, tra soldati del terzo reggimento leggieri, e volontari che lietamente seguirono il glorioso vessillo della romana libertà. Essi ci portano non solamente l'aiuto delle loro armi e del loro coraggio, ma ancora un soccorso assai considerevole di viveri, in bestiame e carri di granaglie che sotto la loro scorta poterono introdurre,

— Il nemico occupato nei suoi lavori d' assedio, e nell'afforzare la linea mal acquistata, par che rallenti per ora il solito bombardamento. Tratto tratto però i ruinosi proiettili segnano la loro parabola sopra i monumenti di Roma. Uno dei rari palazzi architettati di Raffaello fu colto, ed una delle gentili colonne della facciata rimase infranta.

Più grave guasto fu minacciato all'Ercole di Canova in casa Torlonia. La magnifica statua fu salva dal tempietto di marmo che la contiene La bomba piombò sulla cupola, e rispettò il capolavoro della moderna scultura.

Il popolo romano sta sotto alla fiera grandine come l' Ercole sotto il tempietto. Le artiglierie nemiche hanno aperta una breccia, e indebolito un punto della difesa, ma l'Ercole è illeso, e sta come quei vecchi nostri antenati che imperterriti sopportavano le ruine dell'orbe infranto, forti della giustizia della loro causa, e tenaci nel loro proposito.

Iustum et tenacem propositi virum
Si fractus illabatur orbis
Impavidum ferient ruinæ!

TOSCANA

Scrivono da Livorno alla *Riforma* di Lucca sotto data del 28:

Avant'ieri Giorgio Guerrazzi detenuto e fratello dell'ex dittatore ebbe i passaporti per Marsiglia, dietro promessa di lasciare effettivamente la Toscana. Il vascello inglese il *Bellerofonte* è partito nella nottata per Portoferraio: sono nel molo i legni da guerra *Porcupine* inglese, e la *Staffetta* goletta sarda.

Varii posti di Livorno occupati dagli austriaci sono stati consegnati di nuovo ai soldati toscani. Qui dura lo stato d'assedio il quale però non dà fastidio gran fatto che agli stampatori pei quali è stata rimessa la censura preventiva e rigorosissima.

Qui è giunta la deputazione di Bologna per portarsi presso Pio IX a Gaeta.

REGNO D' ITALIA

Non sappiamo mai comprendere tutte le evoluzioni che si fanno in certe aziende per le promozioni degli impiegati. Sono sempre i vecchi influssi che predominano sull'equità. Ancora recentemente in quella di finanze tutto era disposto per un generale e ben meritato avanzamento, quando sorvenne la malattia di qualche egregio superiore, con essa il tristo influsso, e le cose furono mutate su due piedi. Ma per Dio! quando sarà che gli impiegati si vorranno incoraggiare con un sistema di giustizia?

ALESSANDRIA, 28 *giugno*. Leggiamo nell'*Avvenire*:

« Nella mattina di lunedì alle ore 6, sulla piazza d' armi, venne degradato un certo Formigo, tamburro nel 5.o reggimento fanteria, brigata Aosta, per avere preso parte al saccheggio di Novara, nella notte del 24 marzo scorso, con essersi particolarmente recato in casa di uno speziale armato di *stutzen*, e usando minaccie alla moglie gravida, fattosi sborsare circa 50 swanziche, e per essersi quindi portato in altre case, come constò pure da molti effetti provenienti dal saccheggio rinvenutigli indosso. Provata l'accusa venne condannato a quindici anni di lavori forzati.

— Invece di levare una quantità di brente di vino da spedirsi al campo S. Morizio, come erasi dato l'avviso, ora vi sarebbe l'ordine invece di provvederne sei mila brente e conservarle in apposite cantine già appigionate prima della campagna.

Nei giorni addietro era stato levato l'ordine d' immagazzinare fieno e biade tra Tortona e Voghera; e poi tutto ad un tratto ne venne, dicesi, spedito con mezzi di trasporto straordinari.

— Ieri mattina rientrarono in città le compagnie del 6.o reggimento che per dar luogo agli austriaci erano state mandate a Castellazzo e S. Salvatore.

26. I nostri primi due processi intentati dall' appaltatore delle gabelle furono sospesi, perchè lo stesso appaltatore cessò dall' instare maggiormente presso il giudice che sarebbe stato incompetente per varii motivi. Disse egli invece che avrebbe ricorso al tribunale di prima cognizione. Vedremo.

Il generale Dengelfeld che suole percorrere le colline di Valenza con un ufficiale dello stato maggiore per rilevarne il piano fu dall' energica popolazione di Peccelo preso a sassate e rincacciato al galoppo in Valenza. Se il municipio di quest' ultima città fosse realmente qual vuole far credere di essere, avrebbe a quest' ora protestato contro una occupazione sì ingiusta e tanto pericolosa per quella popolazione.

Il *Carroccio* reca la seguente notizia:

Sappiamo che in Novara ad un cittadino, che portava sul suo cappello di paglia il nastro dai tre colori italiani, un insolente ufficiale austriaco volle fare ingiuria, e giunse fino alla temeraria minaccia di volergli strappare il nastro dal cappello; il cittadino novarese rispose con dignità e fermezza al villano straniero aggressore, e la cosa avrebbe avuto un seguito più grave, se la paura non avesse consigliato ad altri ufficiali austriaci di fare allontanare il loro degno, ma imprudente commilitone.

Il giorno dopo molti giovani hanno apposto ai loro cappelli il nastro verde-rosso-bianco. Noi lodiamo questa energica protesta fatta dalla gioventù novarese la quale sa al pari di noi, che a niuno straniero è dato di impunemente violare la dignità di un popolo, sebbene disarmato e tradito, quando esso risolutamente vuole difenderla.

— Il medesimo rinnova la sua interpellanza al cav. Menabrea intorno a quel generale Willisen che si recava con una sua commendatizia per visitare i nostri forti. Noi che davamo luogo alla prima domanda, non possiamo che unirci a rinnovarla. Quando il sig. cavaliere rimanga ancora chiuso nel suo silenzio, saremo costretti a credere che il Willisen, da lui raccomandato, sia il medesimo che vediamo nominato nel rapporto di Radetzky siccome destinato al fianco del feld-maresciallo. Quali conseguenze si possano in tal caso dedurre, lo lasciamo immaginare anche dalle menti più grosse.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

PADOVA, 23 *giugno*. — Furono dal governatore militare ordinati al nostro comune 100,000 sacchi di tela. Debbono servire, ripieni di sassi e di terra, a riempire i vacui tra gli archi sulla laguna. L'altr' ieri passarono per qua l'avvocato Calucci e il naturalista Ludovico Pasini, provenienti da Venezia. Ieri erano già di ritorno coll'ex delegato di Venezia, il noto tirolese Marzani. Quantunque taluno creda si trattasse soltanto di affari commerciali per la società della strada ferrata, alla quale appartengono quei due stimabili cittadini veneti; è però molto più fondata e comune la credenza che si agiti la questione della resa di Venezia. Questo cagionò nella nostra città un dolore intenso, mettendo orrore il pensare che Venezia, i suoi forti, la sua marina, il suo arsenale, tutto ricada in mano dell'Austria. Qual conforto a tanta sciagura può mai dare la PROMESSA d'amnistia e del mantenimento della guardia civica, ecc.?

Ci conforta però l'udire ancora continuamente tuonare il cannone. Tutti gli sforzi dell'artiglieria austriaca sono rivolti contro al forte che sta in mezzo al ponte. Per Brondolo avevano pensato ricorrere al solito mezzo della corruzione. Vi fu infatti a Chioggia una rivolta in miniatura, che senza veruna fatica fu repressa. Quei pochi miserabili che si lasciarono adescare dal l'oro austriaco, piangono ora in prigione il loro delitto, o a meglio dire, la loro stoltezza. Qui arrivano nuovi feriti, ma però in minor numero di prima.

Pareva che l'affare delle multe degli assenti fosse finito. Tutt'altro. Pare anzi s'incominci ora. Tra gli altri A T., uomo non ricco che trovasi a Venezia, fu multato in lire 2,000 Almorò Pisani, di Venezia, colà sempre domiciliato, ha in Padova qualche cosa di sua proprietà, e passa qui per solito qualche mese di estate. Per questa buona ragione fu multato in lire 18,000. Ormai è perduta ogni speranza per noi. Oh Francia! . . . . .

Può servir di schiarimento a questa lettera quant riferisce il *Messaggere Tirolese* in data di Verona 22 giugno:

« In questo punto qui si tratta della resa di Venezia; per la parte imperiale sono il ministro de Bruck, il conte Marzani, già delegato di Venezia e vari generali austriaci; e per la parte di Venezia i due parlamentari avvocato Calucci e il dotto Pasini. »

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA. Il consiglio nazionale dopo lunga discussione, in punto alle minaccie di Ferdinando di Napoli ed alle vigliacche preghiere dei negozianti svizzeri, che sono in questa città, adottò la seguente deliberazione: 1. Non esservi luogo a prendere in considerazione la petizione degli svizzeri stabiliti a Napoli; 2. Farsi menzione nel processo verbale di tutti i documenti comunicati su tale vertenza; pel resto attendersi le misure ulteriori che il consiglio federale prenderà per l'esecuzione del decreto dell'assemblea federale relativo alle capitolazioni militari.

Il consiglio federale stà per chiedere autorizzazione all' assemblea di mettere truppa in armi per coprire la frontiera del Reno. In generale domina una grave apprensione per le cose di Baden.

PARIGI, 29 *giugno*. — L'assemblea procedè oggi al rinnovamento degli uffizi ed alla nomina dei presidenti e segretari. Non occorre dire che tutte le nomine appartengono alla maggioranza. Gli uffizi autorizzarono il processo domandato contro i dodici rappresentanti della montagna.

Parecchi membri della montagna contro cui fu chiesto ieri l'autorizzazione di procedere non assistevano oggi alla seduta pubblica.

I fondi pubblici si mantennero oggi meno fermi di ieri. Il 5 per 0[0 restò per quasi tutta la borsa fra 87 15 e 87 25, ed il 3 per 0[0 fra 53 50 e 53 60. Ambidue restano in ribasso su ieri.

Al contante, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 per 0[0 resta a 87 20, ribasso 5 cent., ed il 3 per 0[0 a 53 40, ribasso 30 cent.

Leggesi nell' *Evenement*: « Si parlò all'assemblea di determinazioni importanti prese dal gabinetto britannico, il quale ha deliberato d'intervenire negli affari di Roma, inviandovi un commissario speciale. »

I membri del governo provvisorio badese avendo introdotte somme importanti di danaro in Francia, il governo francese le fece sequestrare, forse per rimetterle alle autorità legali di Baden, quando saranno di nuovo costituite. Ora il signor Hund, sedicente rappresentante del governo provvisorio badese presentò istanza al presidente del tribunal civile della Senna, onde essere autorizzato a far citare in giudizio il signor Montaud, banchiere, parecchi ministri ed alti funzionari per ordinar loro di tosto rimettere quelle somme di danaro nelle mani dello signor Hund.

BERLINO, 26 *giugno*. Il governo ha ricevuto una nota del governo francese, in cui quest'ultimo manifesta le più amichevoli disposizioni rispetto alla Germania, non che il desiderio di secondare il ristabilimento dell'ordine legale. In questa nota vien quindi dichiarato che l'insurrezione scoppiata nelle provincie tedesche limitrofe alla Francia non verrà in alcun modo favorita; ma anzi che il governo della repubblica farà tutto che sarà in suo potere per schiacciare nel territorio francese il partito rivoluzionario germanico. Per tal modo la Francia dichiara di francheggiare dovunque l'oppressione, e si fa più cosacca dei russi.

— I ragguagli ufficiali sulla battaglia di Pered continuando a lasciarsi desiderare, in Presborgo stesso ha fatto nascere dei dubbi sull' importanza della medesima Il quartier generale austro-russo il 27 doveva trasferirsi ad Altenborgo, e le truppe estendersi da Wieselborgo ad Oedenborgo.

Paskievic si avanza da Eperies nel comitato della Zips; nel comitato di Saros e negli altri del nord, i contadini (slovachi) vanno incontro ai russi, e secondo l'uso orientale portano loro pane e sale. A Vienna si era sparsa la voce che Paskievic fosse già arrivato ad Hatvan (16 miglia da Pesth) ma vogliono farlo camminare troppo in fretta.

L' esercito del sud (del ban) si è accostato alla destra del Tibisco, verso Teresiopoli. Una gran parte della Backa è sgombra dai magiari; ma che il ban abbia preso Neusatz non si verifica, e consta piuttosto, che l' abbia abbandonata lasciandovi un blocco. Il cholera accompagna l' esercito del ban.

Testimoni di vista affermano che i magiari si sono trincierati in Raab con opere formidabili, alla quale continuano a lavorare giorno e notte.

Il prezzo dei viveri continua a crescere in Presborgo e contorni. I mercanti di bestiame hanno dichiarato che non possono più fornire bestiame da macello ai prezzi fissati, per cui il prezzo della carne in dettaglio fu portato a 30 carantani la libbra, equivalenti a 30 soldi di Francia il kilogrammo.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Signor direttore

Pregovi inserire nel vostro giornale queste due parole come debito mio di riconoscenza verso il ministero.

Signori ministri

Io mi presentai a voi, come esule infelice, chiedendovi un'occupazione, un aiuto nella mia triste posizione. Voi accoglieste le mie preghiere, voi mi aiutaste con tutti i mezzi possibili, voi alleviaste le pene del duro mio esilio con voce di conforto, di incoraggiamento. Una parola dunque a voi, ed è la parola della mia gratitudine, della mia riconoscenza.

Ohimè fortunato se potessi, come spero, chiamarvi un giorno col doppio titolo di mio benefattore, e di benefattore di questa infelice Italia!

Un esule napoletano.

L'ADDIO

LIRICHE di DOMENICO CARUTTI.

Torino, presso Zecchi e Bona. — Prezzo 1 franco.

Abbenchè, mentre romba il cannone per tante parti e in tanta apprensione d'animi tutta l'attenzione sta per la politica, possa parere un po' singolare parlare di versi, non possiamo però obbliare affatto le dolcezze dell'arte e ristarci dal tributar loro lode e riconoscenza, quando possono migliorare il cuore e rinforzare l'amor di patria. A questo titolo è con cara compiacenza che ricordiamo ai nostri lettori questa nuova pubblicazione del distinto redattore della *Rivista Italiana*.

L'ASSEDIO DI ALESSANDRIA

Dramma in cinque atti di FELICE GOVEAN.

Prezzo cent. 80.

Torino presso la Tip. Arnaldi e i principali librai.

Di questo egregio e patriottico lavoro dell' ottimo direttore della *Gazzetta del Popolo*, noto pel famoso atto arbitrario del ministro dell' interno, vorremmo poter tenere lunga parola. Ma ai nostri lettori basterà il dire per esso: guardatene l'argomento, guardatene l'autore. Ambi si raccomandano troppo da sè, perchè loro possa giovare la nostra povera lode.

TIPOGRAFIA ARNALDI.